

## L'INTERVENTO

## Lavoro e inclusione, è l'ora di agire

FRANCESCO PROFUMO

L'inclusione lavorativa si fa al plurale. Non la fanno le imprese, non lo Stato o il [terzo settore](#). Si tratta di un processo talmente complesso e diffuso, che è possibile realizzarlo solo insieme. Uso la parola «processo» perché l'inclusione lavorativa non può essere considerata un'operazione che avrà una conclusione. Si tratta piuttosto di un monito, una tensione che deve rimanere costante per innescare un reale cambiamento culturale sul tema del lavoro. Non può essere relegata ad un obbligo da assolvere o essere affidata a «quote» di lavoratori fragili da inserire in organico, ma deve diventare il «modo» in cui intendiamo il lavorare nel nostro Paese: uno strumento di crescita e di partecipazione individuale e collettiva a cui tutti devono poter accedere, ognuno con le proprie caratteristiche, bisogni e capacità. Un «lavoro dignitoso per tutti», com'è indicato tra i 17 obiettivi per lo sviluppo sostenibile fissati dall'Onu. Non dobbiamo partire da zero. In questo campo il nostro Paese è stato pioniere ed è ancora ricchissimo di esperienze diffuse e capillari. Il nostro compito è promuoverle, valorizzarle, accompagnarle e farle crescere, affinché possano ispirare politiche ampie e durature, che abbiano al centro uno specifico approccio al mondo del lavoro. Non considerando più «speciali» alcune categorie di persone, ma cittadini che devono avere il diritto di poter contribuire, ognuno a suo modo.

Pensiamo a tutti i ristoranti, gli spazi di agricoltura sociale, gli ostelli e i luoghi di accoglienza in cui lavorano persone con disabilità, migranti ed ex detenuti; i laboratori di artigianato e le sartorie che coinvolgono donne in condizioni di fragilità o vittime di violen-

za; ma anche i diffusi corsi di formazione e percorsi di tutoraggio per giovani che vogliono avviare nuove attività imprenditoriali e non riescono ad accedervi; e la formazione sul tema delle competenze digitali, ancora troppo disuguale nel Paese, fondamentale per l'accesso al mondo del lavoro. Tanti sono dunque coloro che, forti dei loro valori di giustizia e inclusione, già sono attivi su questo fronte, nonostante le non poche difficoltà che si incontrano nel percorso. Per questo, «Ci stiamo lavorando. Attiviamo le energie delle comunità» è il titolo scelto per la Giornata europea delle Fondazioni di oggi, organizzata in Italia dalle associazioni di Fondazioni Acri e [Assifero](#). Un'occasione per accendere i riflettori sui tanti progetti che favoriscono l'inserimento nel mondo del lavoro di persone in condizione di fragilità e che affiancano giovani con idee imprenditoriali innovative.

Come ha ribadito il presidente della Corte Costituzionale, Silvana Sciarra, che ha dedicato anni della sua vita a studiare il tema del lavoro nella Costituzione, «il lavoro è il cuore della democrazia», sapientemente posto dai Costituenti a «fondamento» della Repubblica. Questi percorsi possono dunque essere considerati presidi della democrazia, che contribuiscono a fare in modo che le parole della Costituzione non rimangano principi scritti sulla carta, ma si traducano in azioni e pratiche concrete. Per questo le Fondazioni sono convintamente al loro fianco, condividendo i valori che ne ispirano la tenace attività, e continueranno ad accompagnarle, mettendo a disposizione risorse, competenze e reti. La strada però è ancora molto lunga, «ci stiamo lavorando», ma, per proseguire, è necessario farlo insieme e con una diversa concezione del lavoro. —

*L'autore è presidente di Acri*

